

La topografia di Medma: un repertorio aggiornato di studi e ricerche

ALESSANDRA FRANCESCONI

RIASSUNTO / ABSTRACT

Il presente contributo è una raccolta e aggiornamento dei principali interventi archeologici e contributi scientifici riguardanti il territorio dell'antica Medma dai primi decenni del Novecento ai giorni nostri. Dopo anni di azioni di tutela e pochi tentativi, ormai datati, di restituzione topografica, si rende necessario riunire le evidenze archeologiche esistenti al fine di ricostruire per quanto possibile la topografia urbana ed extraurbana. I pochi dati editi restituiscono per l'epoca classica ed ellenistica (inizio V - primi decenni del III secolo a.C.) numerose evidenze archeologiche: lacerti di reticolo urbano, suddiviso in aree abitate e aree sacre, e una vasta zona extraurbana dedicata alle necropoli. Rimangono molti i problemi topografici aperti, come quello della localizzazione dell'*emporion*, delle fortificazioni perimetrali della *polis* e della definizione dell'area ovest dell'abitato; molti ancora, infine, i dati in attesa di pubblicazione, come quelli della vasta necropoli.

The paper is meant to be an up-to-date survey of the main archaeological excavations in the ancient Medma from the beginning of the 20th century to the present day. After many years of emergency digs and few past attempts of topographical rendering, it is necessary to collect all archaeological data, reconstructing the urban and exurban topography. The not many published data return, for what concern the Classic and Hellenistic period (from the beginning of 5th until the beginning of 3rd century B.C.), a strong archaeological potential: fragments of the ancient urban grid, divided into residential and holy places, and a wide exurban area dedicated to the necropolis. Nevertheless, many topographical issues still endure, as the localization of the Emporion and the fortifications, or the settlement of the west area of the ancient residential area; even more, finally, the archaeological data still awaiting to be published, such as those regarding the extended necropolis.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Archeologia della Magna Grecia; Medma; topografia; storia della ricerca archeologica; paesaggio urbano antico

Archaeology in Magna Graecia; Medma; topography; history of archaeological researches; ancient urban landscape

La storia della ricerca archeologica nell'area dell'antica Medma – attuale Rosarno (RC) – si caratterizza per la frammentarietà e discontinuità degli interventi e dei risultati, ancora oggi non integrati in trattazioni scientifiche organiche.¹ Le cause risiedono in gran parte nella difficoltà di operare in aree dove l'abitato moderno persiste su quello antico (collina di Rosarno) e, in anni recenti, dai disorganici interventi di tutela a fronte della deregolata e continua espansione edilizia, anche in aree sottoposte a vincolo archeologico. La configurazione urbana ed extraurbana antica, quindi, ricostruita con molte e persistenti lacune, è tutt'oggi il frutto di un intreccio paziente di dati desunti parzialmente dalle fonti letterarie, ma soprattutto archeologiche. Il quadro, pur lacunoso, che emerge – qui sommariamente presentato unendo per la prima volta la principale bibliografia esistente – restituisce un alto potenziale archeologico del tutto confacente a un insediamento che dall'antichità, a fasi alterne, perdura fino ai nostri giorni.

1. Dalle prime ricerche alla fine degli anni Sessanta

L'interesse per la riscoperta dell'antica *polis* di Medma nacque in seno alla spinosa questione riguardante la sua ubicazione.² L'utilizzo delle fonti

antiche, di cui si servirono principalmente gli eruditi locali dal XVI secolo in poi, avrebbe infatti generato più confusione che certezze dal punto di vista topografico.³ Le fonti infatti sono avare di riferimenti precisi, limitandosi alla menzione del nome e ad alcuni ambigui cenni geografici.⁴

Questa serie di dati incerti fece sì che nel corso dei secoli la storiografia erudita identificasse *Medma* in un luogo imprecisato fra Nicòtera, la piana a nord dell'odierno fiume Mèsima e l'abitato di Rosarno, in passato poco più che un borgo.⁵ La perdita della memoria topografica dell'antica colonia locrese è dovuta in parte alle sue vicende storiche, che la vedono eclissarsi poco dopo l'inizio dell'età romana, e in parte alla continuità di vita sulla stessa collina di Rosarno, che non ha favorito la salvaguardia di rovine e monumenti antichi divenuti cava di materiale per le costruzioni successive.

Sarà l'interesse di Paolo Orsi, a partire dal 1909, a rivoluzionare la storia dell'archeologia medmea.⁶ Dopo numerose ricerche topografiche nel

³ Il commento alle fonti è in SETTIS 1965; cfr. PAOLETTI 1981a, p. 47; PAOLETTI 2001, p. 1.

⁴ Riguardo il nome: Μέδμη, nella versione di Ecateo di Mileto (Hecat., *FGrHist* 1, F 81), Μέδμα, in Pseudo-Scimno, Strabone e Plinio (Ps.-Scymn., 308; Strab. VI, 1, 5; Plin. III, 73), Μέσμα, in Pseudo-Scilace e Apollodoro (Ps.-Scyl., 12; Apollod., *FGrHist* 244, F 12). Riguardo i cenni geografici il riferimento è al cd. «porto» e alla «fonte», citati in Strab. VI, 1, 5 e mai individuati: PAOLETTI 2001, p. 2.

⁵ Il primo a identificare Nicotera con *Medma* fu Gabriele Barrio alla metà del XVI secolo, seguito qualche decennio più tardi da Girolamo Marafioti e da altri (Scipione Mazzella [1601], Giovanni Fiore [1691], Elia D'Amato [1725]) che trovavano supporto «nei ruderi e nelle rotte mura osservati sul pendio della collina di Nicotera». PAOLETTI 2001, p. 6. Abraham Ortelius nel *Thesaurus geographicus* del 1587 diede avvio alla tradizione della duplicità onomastica e topografica di Medma (Medma calabrese viene distinta da un'altra e ignota Mesma), dedotta dai plurimi nomi citati nelle fonti antiche. Tale tradizione ebbe un lungo seguito, se ancora fra il 1838 e il 1848 Vito Capialbi pubblicava ripetutamente un'«epistola» dal titolo *Mesma e Medama furon due o una città dell'antica Italia?*.

Va a Philippe Cluver nel 1624, invece, il merito di aver individuato Medma in Rosarno, adducendo come motivazione la prossimità del borgo al fiume Mèsima e alle numerose fonti risorgive citate dalle fonti antiche (P. Cluver, *Italiae Antiquae. Item Siciliae, Sardiniae et Coorsicae*, vol. 2, Leiden 1624, p. 1292-3). PAOLETTI 2001, pp. 6-7.

⁶ ORSI 1913a, p. 56: «quasi tutti convennero nel collocarla a Nicotera, con evidente offesa ai criteri topografici che governavano la fondazione delle colonie greche, né tenendo conto del fatto che nessuna reliquia greca di buoni tempi è mai stata offerta dalla rupestre Nicotera. In conclusione, sin qui si è

¹ Attualmente non esiste una trattazione organica e aggiornata delle scoperte archeologiche di Medma. L'importante volume *Medma e il suo territorio* (PAOLETTI 1981a), la preziosa sezione dedicata a Rosarno nella *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia* (PAOLETTI 2001), la monografia dello storico Giuseppe Lacquaniti (LACQUANITI 2003) sono precedenti ai rinvenimenti più recenti. Preziose risultano le relazioni della Soprintendenza Archeologica della Calabria (e successive denominazioni) pubblicate annualmente negli Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia di Taranto, nonché il bollettino «Klearchos» del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Per gli scavi di Paolo Orsi, le fonti principali sono state le «NSc», oltre ai citati *Atti* dei convegni di Taranto. Per gli scarsi interventi negli anni '40 e '50 si sono consultati soprattutto il «BdA» e i «FA». I ben noti *Taccuini* di scavo di Paolo Orsi, conservati presso il Museo Archeologico Regionale di Siracusa, la cui pubblicazione è stata appena avviata (LAMAGNA, MONTEROSSO [edd.] 2018), potrebbe essere illuminante per quanto riguarda, ad esempio, la localizzazione degli interventi rosarnesi, in particolare lo scavo delle 86 tombe in contrada Nòlio, che tuttavia risultano tuttora di difficile accesso.

² ORSI 1913a, p. 56; ORSI 1917 p. 37; LACQUANITI 1979, pp. 45-9; PAOLETTI 1981a, pp. 47-8; PAOLETTI 2001, p. 6.

territorio e sulla collina di Rosarno, Orsi avviò nel 1912 le indagini su Pian delle Vigne, in particolare in località Calderazzo, dove scoprì una ricca stipe votiva mista di oggetti fittili e metallici, molto simile a quella della Mannella a Locri indagata qualche tempo prima.⁷ Nella primavera del 1914 procedette con le ricerche in contrada S. Anna dove rinvenne la stipe votiva detta 'dei Cavallucci' e indagò parte dell'area – già conosciuta e da tempo saccheggiata – della necropoli di contrada Nolio, dando descrizione dettagliata di 86 sepolture di varia tipologia.⁸

I resoconti dei soprintendenti che gli succedettero fino alla fine degli anni '30 non testimoniano attività di ricerca sul terreno di Rosarno e nella Piana, eccettuati recuperi occasionali dettati da esigenze di tutela.⁹ Solo il successore di Orsi, Edoardo Galli, rinvenne nel 1926, poco più a nord della Stazione Ferroviaria, una piccola necropoli tardo ellenistica, ma fu una scoperta che non ebbe seguito.¹⁰

Nell'ottobre 1939, in seguito a scoperte fortuite e segnalazioni di scavi clandestini, il nuovo soprintendente Paolo Enrico Arias indagò in località Nòlio-Carrozzo (contrade Zippone, Cardito e Carditello) una trentina di tombe databili al IV secolo a.C. non particolarmente sfarzose, ma che completarono lo scavo fatto nel 1914 da Orsi.¹¹ Nonostante la dichiarazione di voler ampliare tali indagini, le ricerche su tutto il territorio si interruppero nuovamente, salvo qualche sporadica azione di tutela.¹²

Dal 1964 si tornò a indagare l'area di Pian delle Vigne, contrada Calderazzo, con due saggi, uno del 1964 e l'altro del 1966, affidati a Salvatore Settis.

portata poca attenzione allo studio del terreno e, meno ancora, alla qualità e quantità delle scoperte in esso avvenute, i quali elementi costituiscono oggi i capisaldi di una buona ricerca di topografia archeologica».

⁷ ORSI 1913a, pp. 62-4.

⁸ ORSI 1917, pp. 37-67; PAOLETTI 2001 p. 8.

⁹ PAOLETTI 1981a, p. 49; ZANOTTI BIANCO 1955, pp. 267-70.

¹⁰ PAOLETTI 2001, p. 6; MOLTRASIO 1972-1973, p. 184, nota 86. Si veda anche GALLI 1926, pp. 130-1.

¹¹ ARIAS 1946, p. 134; PAOLETTI 1981a, p. 92; PAOLETTI 2001, p. 11.

¹² Cfr. IACOPI 1950. Sullo stato delle ricerche è significativo quanto riferisce Alfonso De Franciscis al Convegno di Taranto del 1962, palesando la mancanza di documentazione per le colonie locresi in area tirrenica: DE FRANCISCIS 1963, p. 169.

Queste indagini gettarono nuova luce sull'utilizzo di Pian delle Vigne in età ellenistica e romana, dal momento che le costruzioni furono «riferibili ad impianti legati con le colture agricole della zona».¹³ Altri saggi, nel settore orientale di Pian delle Vigne, zona Cimitero, effettuati negli stessi anni portarono alla scoperta di un ulteriore deposito votivo che restituì terrecotte architettoniche, ceramica corinzia e ceramica attica a figure nere di VI e V secolo a.C., in linea con le scoperte precedenti di Orsi nella stessa area.¹⁴

2. Dagli anni Settanta a oggi: la ricostruzione topografica

A partire dal 1977 la Soprintendenza tornò a operare a Rosarno, sotto la guida di Giuseppe Foti e di Claudio Sabbione, con un organico programma di ricerca scientifica, volto a tutelare le aree urbane minacciate dai nuovi programmi edilizi.¹⁵ La disordinata e incontrollabile espansione edilizia dell'abitato di Rosarno verso Pian delle Vigne e in tutta l'area dell'antico abitato sarà la causa di continui interventi di scavo e farà da sprone nella conoscenza dell'estensione topografica dell'antica città di Medma e del suo territorio, fino ad allora ancora molto limitata.¹⁶ I primi interventi si concentrarono «nel settore centrale di Pian delle Vigne, tra il Calvario e la de-

¹³ SABBIONE 1981, p. 93; PAOLETTI 2001, p. 12.

¹⁴ FOTI 1966, pp. 225-32: «sono stati rinvenuti un deposito di età arcaica, un piccolo scarico di materiale templare e vasi e monete di III-II secolo a.C. più una fornace». Si v. anche FOTI 1964, p. 107.

¹⁵ L'area di Pian delle Vigne viene dichiarata inedificabile nel 1978: SABBIONE 1979, pp. 390-2.

¹⁶ Risale ai primi decenni del Novecento la costruzione del Rione Case Nuove, che amplia notevolmente il borgo settecentesco, fino ad allora limitato allo sperone ovest della collina di Rosarno. L'espansione edilizia non si è fermata dagli anni Settanta, interessando anche le aree a est di Pian delle Vigne (Rione Europa): PAOLETTI 1981a, pp. 49-54. A tal proposito SABBIONE 1981, p. 93: «all'esigenza scientifica di determinare con nuovi elementi i tratti fondamentali dell'organizzazione spaziale della città antica, si accompagnava l'urgente necessità di una rinnovata azione di tutela al fine di porre un freno alle distruzioni provocate dalla tumultuosa espansione edilizia dell'abitato di Rosarno, verso il Pian delle Vigne, in assenza di vincoli archeologici e di qualsiasi strumento urbanistico». Cfr. FOTI 1978, pp. 149-50; SABBIONE 1979, p. 388.

pressione del Pomàro, dove era più forte la pressione edilizia e più numerose le notizie più o meno precise di passati rinvenimenti».¹⁷

2.1. L'area urbana e la viabilità

L'area di Pian delle Vigne, dal Rione Case Nuove in poi, ha restituito frammenti ceramici che attestano la frequentazione di quella che dovette essere l'area urbana almeno dalla prima metà del VI secolo a.C., come testimonia il frammento di un'anfora di tipo SOS. Invece gli scarsi resti di strutture murarie, laddove presenti, confermano l'orientamento NNE-SSW del regolare impianto urbano, attestato a partire dal IV secolo a.C.¹⁸

Finora la fase più intensa di frequentazione della collina di Rosarno si registra su Pian delle Vigne tra la fine del V e la metà del IV secolo a.C. Sono infatti attestate diverse strutture murarie relative ad ambienti privati nei saggi eseguiti in proprietà Scarano a sud del Cimitero (scavi Sabbione 1977); a Calderazzo (scavi Settis 1966, scavi Paoletti 2005);¹⁹ in proprietà Montagnese (scavi Sabbione 1978); nel centro di Pian delle Vigne in proprietà Pellicanò, ca. 200 m a sud di via Ceramidio e 200 m a sud-est di proprietà Montagnese (scavi Sabbione 1979); nel Rione Europa (scavi Soprintendenza 2000).²⁰ Le strutture messe in luce hanno lo stesso orientamento NNE-SSW, elemento che fa supporre l'esistenza, almeno per il settore centrale di Pian delle Vigne, di un reticolo urbano regolare con assi rettilinei ed ortogonali, anche se sfuggono completamente la forma e dimensione degli isolati.²¹

Gli edifici delle proprietà Scarano e Montagnese presentano forti analogie, con schemi planimetrici tipici delle case locresi cosiddette 'a *pastàs*'. Rispet-

to a queste ultime è però diverso il rapporto tra ambienti interni e cortile, che a Locri formano un insieme compatto e serrato, mentre a Medma sembra accertata l'esistenza di vaste aree aperte circostanti le abitazioni e non interne ad esse (fig. 2).²² Questo tipo di disposizione spaziale è utile anche alla determinazione della densità degli spazi edificati e della popolazione all'interno degli isolati: essa sembra restituire per la Medma del IV secolo a.C. un abitato esteso, con una densità demografica bassa e ampi lotti.²³ Per la fase successiva di fine IV e prima metà del III secolo a.C. non si hanno dati sufficienti per la ricostruzione del contesto urbano residenziale. I due pozzi rinvenuti presso la sede SIP e il loro materiale di riempimento attestano, insieme a tracce di frequentazione sparse, l'occupazione di Pian delle Vigne in continuità col periodo precedente.²⁴

Al contrario, lo sperone a ovest della collina di Rosarno, considerato da Orsi il nucleo di stanziamento iniziale, sulla base del confronto con altre e più grandi *poleis* siceliote, non è stato sufficientemente indagato a causa della fitta urbanizzazione del centro storico settecentesco.²⁵ Alcuni recenti interventi nell'area di quest'ultimo (scavi Soprintendenza 2009) hanno messo in luce solo scarni resti di strutture abitative e di strutture religiose post-medievali, utili tuttavia a far luce su una fase storica dell'abitato ancora poco analizzata.²⁶

Opere di fortificazione invece si sono volute identificare presso la depressione di Fonte Pomàro,

¹⁷ SABBIONE 1981, p. 93-4.

¹⁸ Il muro più antico finora noto, con orientamento deviato di 20° in direzione est rispetto all'asse N-S, è quello rinvenuto nei saggi nella proprietà Grillea, mentre due muri in blocchi d'arenaria nei pressi del cimitero sono orientati N-S ed erano probabilmente non connessi con edifici privati di VI secolo a.C.: SABBIONE 1981, pp. 95-8; 106 e 114.

¹⁹ LATTANZI 2006, p. 764.

²⁰ LATTANZI 2001, p. 998.

²¹ SABBIONE 1981, pp. 115-8; LATTANZI 2001, p. 998; LATTANZI 2006, p. 764.

²² Altro elemento comune non solo ai due edifici citati, ma anche alle diverse aree indagate su Pian delle Vigne, è la presenza, negli spazi contigui agli edifici, di coppie di pozzi di scarico e ricezione delle acque, *pithoi* e ambienti esterni come tettoie e portici, di cui restano tracce. La presenza di tali elementi, insieme al rinvenimento di fornaci (scavi in proprietà Scarano; scavi a Calderazzo), può far pensare ad attività produttive. Solo ulteriori indagini potranno tuttavia accertare la diffusione di questo schema all'interno dell'area abitata. Si v. SABBIONE 1981, pp. 116-8; PAOLETTI 1981a, p. 83.

²³ Per il dettaglio della descrizione degli edifici: SABBIONE 1981, pp. 98-111. La distruzione dell'abitato, testimoniata da Diodoro Siculo nel 396 a.C., non sembra trovare conferma nello studio dei dati archeologici: infatti non vi sono tracce di interruzione di vita o incendio, né si registra una diminuzione dello sviluppo urbanistico. PAOLETTI 1981b, p. 150.

²⁴ SABBIONE 1979, pp. 389-90; SABBIONE 1981, pp. 93-118.

²⁵ Il confronto è stato istituito per esempio con l'isola di Ortigia a Siracusa e con la già ricordata acropoli di Selinunte: ORSI 1913, pp. 57-8; PAOLETTI 1981a, p. 75.

²⁶ BONOMI 2011, pp. 668-72.

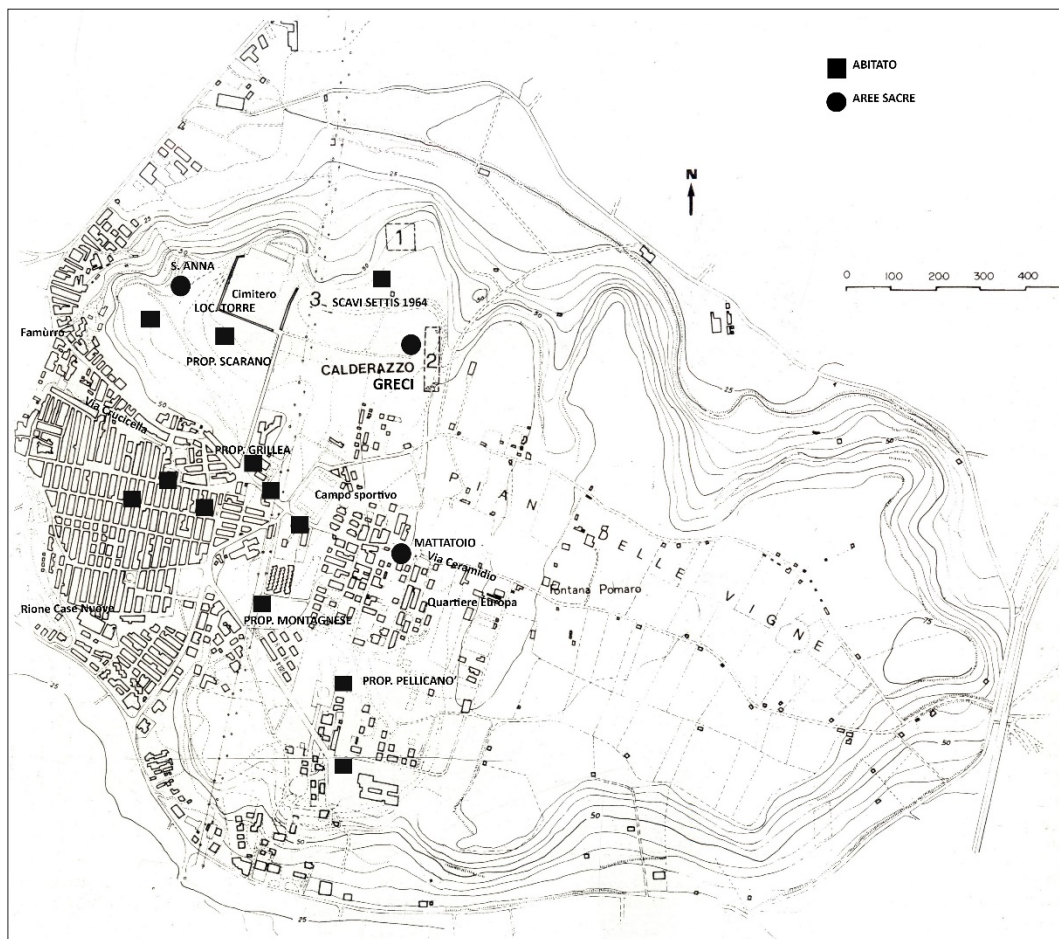


FIGURA 1 – Carta archeologica di Pian delle Vigne, Rosarno (RC), con indicazione dei principali interventi di scavo (rielaborazione da IANNELLI 1996b, p. 113)

che taglia da nord a sud Pian delle Vigne a ca. due terzi della sua estensione, nonché nel robusto muro con orientamento N-S rinvenuto all'incrocio tra via Carlo Alberto e via Principe di Udine, a est della strozzatura del Famùrro, che separa il nucleo urbano settecentesco dal Rione Case Nuove (fig. 1). Sono tracce che richiedono ulteriori approfondimenti sia per la valutazione della loro funzione all'interno dell'eventuale sistema difensivo, sia per l'accertamento della cronologia.²⁷

²⁷ L'importanza di queste strutture risiede anche nel fatto che, rispettivamente a ovest e a est del tratto di via Torino e della depressione del Pomaro su Pian delle Vigne, i livelli stratigrafici si presentano sterili. In particolare, nell'area a est

Le vie d'accesso al pianoro della città di Medma dovettero essere plurime e il loro uso differenziato nel tempo. Esse sono ancora rintracciabili nei ristretti accessi che compongono la viabilità contemporanea, nonostante le grandi modifiche urbanistiche e ambientali che hanno interessato Rosarno negli ultimi decenni. A partire da ovest, è probabile che le attuali via Convento e via S. Anna rappresentassero in antico gli unici accessi allo sperone dell'attuale centro storico di Rosarno, considerato da Orsi come acropoli e sede del nucleo urbano più antico di

della depressione del Pomaro non sono stati rilevati livelli di frequentazione urbana: SABBIONE 1981, pp. 113-4; PAOLETTI 1981a, pp. 75; 89-90.

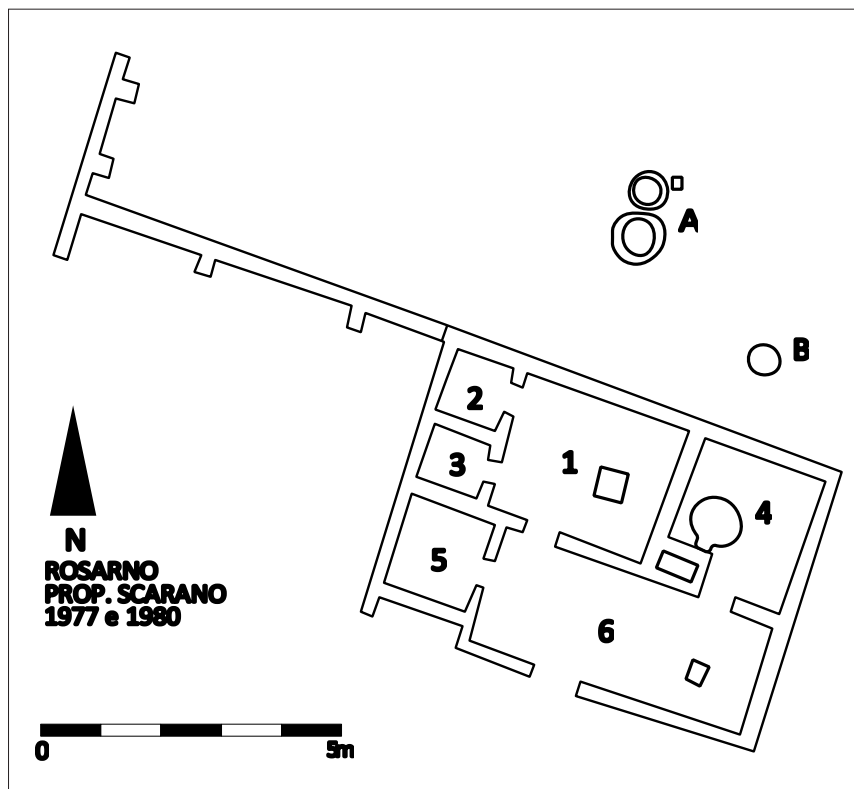


FIGURA 2
PIANTA dell'edificio
residenziale in proprietà
Scarano a Medma (Rosarno,
RC). A: pozzo del saggio 3;
B *pithos* (rielaborazione da
SABBIONE 1981, fig. 1)

Medma.²⁸ Quando, a partire dal V secolo a.C., l'abitato occupò intensamente Pian delle Vigne, vennero probabilmente utilizzate le salite di via Cucchiararo verso sud e di via Crucicella, nonché l'avvallamento dell'attuale cimitero a nord. In particolare, via Crucicella rappresenta il «più comodo accesso naturale al cuore dell'antica area urbana» e la sua importanza è determinata dal fatto che viene naturalmente prolungata dall'attuale via Ceramidio, che ancora oggi rappresenta l'asse mediano dell'intero Pian delle Vigne.²⁹ Conferma questa ipotesi il ritrovamento in proprietà Grillea (scavi Sabbione 1979), di un tratto di lastricato antico orientato più o meno in direzione E-O e ortogonale all'asse N-S di via Cucchiararo, il quale mantiene stabile il proprio orientamento nonostante la presenza di due fasi cronologiche distin-

te, una della fine del V secolo e l'altra della metà del IV secolo a.C.³⁰

Nel 1985, grazie a una collaborazione tra la Soprintendenza della Calabria e l'Università di Pisa, si rinvenne un altro asse stradale, probabilmente una *plateia*, a giudicare dalla larghezza di 13,70 m, parallelo a quello della proprietà Grillea e con il medesimo orientamento. La strada correva poco a settentrione nell'attuale località Torre, posta a ovest del Cimitero, e almeno a partire dal IV secolo a.C. collegava le aree sacre di S. Anna, del Calderazzo e di Contrada Greci.³¹ Infine, un tratto di acciottolato di III secolo a.C., con orientamento N-S largo ca. 3 m, rinvenuto nel 1987 a seguito di interventi di tutela, potrebbe confermare l'accesso a nord del Cimitero.³²

²⁸ PAOLETTI 1981a, pp. 49-75; SETTIS 1972, pp. 32-3; ORSI 1913, pp. 55-8. Si sono tentati anche interessanti accostamenti con la topografia dell'acropoli di Selinunte; tuttavia solo indagini approfondite dell'impianto urbanistico del circuito murario potranno consentire confronti proficui.

²⁹ SABBIONE 1981, p. 116.

³⁰ SABBIONE 1981, p. 111: «l'orientamento e la posizione di essa sembrano corrispondere a un asse ideale di attraversamento del settore centrale di Pian delle Vigne, approssimativamente ricalcato sull'attuale via Ceramidio. È ragionevole supporre che esso costituisca la spina dorsale del sistema viario di Medma».

³¹ IANNELLI 1996b, p. 93; LATTANZI 1986, p. 423; PAOLETTI, PARRA 1985, pp. 217-29.

³² LATTANZI 1987, p. 702.

2.2. Le aree sacre

Per quel che concerne le aree sacre urbane, nel centro storico (sperone ovest) la fitta urbanizzazione non consente alcuna ipotesi, nonostante la geografia del luogo si prestasse, sulla base dei confronti con la topografia urbana delle principali *poleis* magnogreche e siceliote, all'impianto di edifici templari.

Quattro aree sono state finora rinvenute a Pian delle Vigne. A partire dal lato nord-ovest sono: a) l'area del deposito votivo di località S. Anna (scavi Orsi 1914);³³ b) l'area delle località Calderazzo e Contrada Greci (scavi Orsi 1912; scavi Foti 1964 e 1966, interventi Soprintendenza 2014);³⁴ c) l'area del Campo Sportivo e di località Mosca (interventi Soprintendenza 2002);³⁵ d) l'area del Mattatoio Comunale e di via Omero a sud di via Ceramidio (saggi Soprintendenza 1988; a più riprese dal 1994 al 1997).³⁶

I depositi votivi delle località S. Anna e Calderazzo-Contrada Greci, nonostante siano probabilmente collegati dallo stesso asse stradale, il cui tratto è stato rinvenuto in località Torre, sono da attribuire ad aree sacre distinte, anche se appartenenti al medesimo arco cronologico di frequentazione (materiali dalla prima metà del VI al IV secolo a.C.), sia per la relativa distanza, sia perché riferibili a culti differenti.³⁷

Di contro, sulla base delle somiglianze dedotte dall'analisi delle offerte votive, l'area sacra presso il Campo Sportivo può coincidere con quella di Calderazzo-Contrada Greci e così anche per la presenza di strutture murarie e fondazioni riferibili a un unico *temenos* e forse a un tempio, nonché per l'antichità dei materiali ceramici rinvenuti (fine VII secolo a.C.).³⁸

³³ ORSI 1917, pp. 37-67; PAOLETTI 2001, p. 8.

³⁴ Scavi Orsi 1912; ORSI 1913, pp. 62-4; PAOLETTI 2014, pp. 71-4; scavi Foti 1964 e 1966; FOTI 1964; FOTI 1966, pp. 225-32; interventi Soprintendenza 2014; GRILLO 2014, pp. 83-8.

³⁵ LATTANZI 2003, p. 725.

³⁶ IANNELLI 1996a, pp. 120-1; LATTANZI 1999, p. 916.

³⁷ Il deposito votivo di località S. Anna, detto 'dei cavallucci', appare a prima vista differente nella sua composizione da quello della località Calderazzo-Contrada Greci, che ha carattere cultuale vario: ORSI 1913, pp. 55-144; PAOLETTI 1981a, p. 79; PARRA 1996, pp. 116-7; PAOLETTI 1996a, p. 100; AGOSTINO 1996, p. 112.

³⁸ LATTANZI 2003, p. 725; cfr. nota 42.

Queste aree erano perfettamente inquadrare nell'impianto urbanistico della città, almeno per il IV secolo a.C., e non appartenevano ai quartieri extraurbani (*πρόαστεια*), come aveva ipotizzato Orsi dopo la scoperta della stipe di Calderazzo.³⁹

La terza area, individuata nella zona del Mattatoio-via Omero, si compone di una stipe votiva e di strutture murarie riferibili a un *temenos*. L'importanza della scoperta risiede nel fatto che l'area del Mattatoio sembra quella utilizzata più a lungo insieme al santuario di Calderazzo, con due momenti massimi di fruizione collocabili l'una tra fine la del VI e la metà V secolo a.C., l'altra tra l'inizio del IV e la prima metà III secolo a.C.⁴⁰ Questo santuario, considerato il più importante per continuità d'uso, si colloca a sud dell'asse di via Ceramidio e, nonostante la presenza di offerte votive simili a quelle di Calderazzo, ne è considerato indipendente.⁴¹

Non si hanno, invece, sufficienti informazioni riguardo ai santuari extraurbani. Solo nell'area a nord del Mèsima, in località Romanello, il ritrovamento di un coppo con il nome di Demetra ha fatto pensare a un culto di incerta datazione dedicato a Demetra *Elouia*.⁴² Infine, non si può non pensare a qualche culto riferibile alla ninfa Medma e collegato alle già citate risorgive d'acqua del territorio.⁴³

2.3. Le necropoli

Per completare il quadro sulla topografia della *polis* greca, resta da analizzare l'area della necropoli. Le basse colline sabbiose di formazione pleistocenica a sud dell'altura di Medma dovettero costituire l'ambiente ideale per l'impianto di sepolture e di zone di

³⁹ Costituiscono ulteriore conferma della centralità urbana di quest'area per l'epoca ellenistica i rinvenimenti di materiale di carattere produttivo e di edilizia privata in proprietà Scarano: saggi Settis 1964 e Paoletti 2005; IANNELLI 1996, p. 93; PAOLETTI 1981a, p. 49.

⁴⁰ Cfr. nota 37.

⁴¹ IANNELLI 1996, pp. 120-6; BONOMI 2011, pp. 668-72 (culti ctonii e dionisiaci).

⁴² Per la datazione al III-II secolo a.C., quando l'area era probabilmente occupata dai Bruzi: PAOLETTI 1996b, p. 97. Per una datazione più alta, tra V e III secolo a.C.: CYGIELMAN 1981, p. 126.

⁴³ Interessante il confronto con i culti del santuario di Grotta Caruso a Locri: PAOLETTI 1996b, p. 97.

culto connesse. La collina di Petto di Nolio (quota 59 m s.l.m.) e il sistema di bassi poggi a sud, tra cui l'area già ricordata di Testa dell'Acqua, distano solo 1 km in linea d'aria da Pian delle Vigne, da cui sono separati per mezzo di una bassa depressione, paludosa fino a epoca recente.⁴⁴ La necropoli occupa una vasta area i cui limiti ancora non si conoscono con precisione.⁴⁵ Essa interessa le contrade Zippone-Carrozzo (scavi Iannelli 1989, 1990, 1995-1996)⁴⁶; la località Petto di Nolio (scavi Orsi 1914, scavi Arias 1939, scavi Iannelli 2006-2007);⁴⁷ le contrade Laccari e Testa dell'Acqua (intervento Soprintendenza 2000-2001),⁴⁸ in antico confinanti a sud e a ovest con vaste e fitte aree boschive e a est con la fonte di Testa dell'Acqua.⁴⁹

Dallo studio dei pochi dati topografici relativi alle aree di sepoltura in rapporto all'abitato e alla sua viabilità, sembra probabile che, attraverso i prolungamenti delle attuali via Cucchiararo o via Convento si giungesse alle contrade Zippone e Laccari in direzione sud, fino alle pendici di Petto di Nolio e a Testa dell'Acqua in direzione est.

Solo studi più approfonditi sulle sepolture rinvenute potranno dare supporto a queste prime ipotesi e delineare la topografia e la viabilità interna ed esterna della necropoli intera nonché le eventuali differenziazioni di carattere sociale presenti.⁵⁰

⁴⁴ ORSI 1913a, p. 58; CASTRONOVO, FRANCESCONI 2018, p. 38, fig. 1 e p. 40.

⁴⁵ Dai dati cartografici al momento risulta un'estensione di ca. 100 ettari complessivi, per un totale di 700 sepolture, il cui rinvenimento è stato quasi sempre frutto di interventi di tutela e non di una ricerca pianificata. Si v. SABBIONE 1981, tav. 4.

⁴⁶ Scavi Iannelli 1989; LATTANZI 1990, pp. 591-2. Si tratta di sepolture di tipologia nota, ovvero a cappuccina, a cassa di embrici, *enchytrismo* con orientamento N-S ed E-W, incinerazioni primarie. I corredi sono composti da ceramica italiota, attica e da un discreto numero di ceramiche miniaturistiche acrome, oltre che da produzioni coroplastiche locali della seconda metà del V secolo a.C. Scavi Iannelli 1995-1996; LATTANZI 1991, pp. 595-6. Scavi Iannelli 1995-1996; LATTANZI 1996, p. 681-2; LATTANZI 1997 p. 506. Riguardano ca. 138 sepolture tipologicamente differenti ma ascrivibili a tipi noti e cronologicamente omogenee a quelle delle indagini precedenti.

⁴⁷ ORSI 1917, pp. 37-58; ARIAS 1946, p. 134; SABBIONE 2007, pp. 483-4; CASTRONOVO, FRANCESCONI 2018.

⁴⁸ LATTANZI 2001, p. 998; LATTANZI 2002, p. 787.

⁴⁹ SCHMIEDT 1981, pp. 32-6.

⁵⁰ La maggior parte delle sepolture sono inedite e frutto di scavi e ritrovamenti 'a macchia di leopardo', motivo per cui risulta difficile qualsiasi tipo di inquadramento generale

I corredi finora sommariamente analizzati hanno restituito una datazione della necropoli tra i primi decenni del V e la metà del IV secolo a.C., mentre per le fasi più antiche e più recenti della colonia ancora nulla è dato sapere.⁵¹ È necessario infine ricordare la necropoli di Pian di Sovereto, a nord del fiume Mèsima, che conserva tipologie di sepolture e corredi molto simili a quelli della necropoli di Nòlio; essa si colloca lungo la strada attuale che da Nicotera scende verso Rosarno, si data tra VI e IV secolo a.C. ed è probabilmente da riferire a un villaggio della *chora* medmea non altrimenti definito.⁵²

2.4 L'emporion

La menzione di un *emporion* in Strabone (Strab. VI, 1, 5) pone problemi ancora lontani da soluzione. Secondo alcuni è probabile l'esistenza di due porti distinti dal punto di vista geografico e cronologico: un porto-canale di Medma alla foce del Mèsima, nei pressi dell'antica ansa delle Colline di San Pietro, e un approdo più strutturato nei pressi di Nicotera Marina, a partire soprattutto dall'età ellenistico-romana.⁵³ C'è chi sostiene invece che per l'epoca greca l'*emporion* dovesse collocarsi più vicino alla città di Medma, nella zona dell'attuale centro di S. Ferdinando.⁵⁴ Quest'ipotesi contrasta con chi ritiene che la piccola necropoli indigena di Torre Galli I, situata nelle vicinanze di Nicotera Marina, in cui è stato rinvenuto materiale ceramico di tipo "medmeo", sia indicativa dell'esistenza di un emporio commer-

della topografia e della cronologia: PAOLETTI 1981a, p. 92; ANGELETTI 2001-2002; CASTRONOVO, FRANCESCONI 2018, pp. 37-40.

⁵¹ CASTRONOVO, FRANCESCONI 2018, pp. 49-51.

⁵² CYGIELMAN 1981, pp. 127-33; PAOLETTI 1981a, p. 65; cfr. SOLANO 1974, p. 198.

⁵³ ORSI 1928, p. 54; SCHMIEDT 1981, p. 46; PAOLETTI 1981b, p. 146; PAOLETTI 1996c, p. 92. Secondo CANTARELLI 1974-1975, pp. 44-5, il porto dovette esistere già in età arcaica all'interno dell'unica insenatura marina adatta, a completamento del complesso sistema commerciale costituito da città, fiume e porto fluviale. Lo stesso passo di Strabone menziona un porto-approdo (*ἔμφορος*) omonimo al fiume. Secondo CYGIELMAN 1981, p. 142, Strabone probabilmente sovrappone notizie differenti, una più antica relativa all'*epineion* alla foce del Mèsima e una a lui più vicina relativa all'*emporion* della Marina di Nicotera. Cfr. SCHMIEDT 1981, p. 44.

⁵⁴ VERZÌ BORGESE 1976, pp. 1-20.

ziale nei dintorni.⁵⁵ Non è dello stesso parere S. Settis, che pur ammettendo l'esistenza di due possibili porti, reputa tuttavia che la questione «è oggi forse il primo e più urgente compito dell'archeologia medmea».⁵⁶ Del resto, ancora non si hanno conferme decisive né dal punto di vista dei ritrovamenti archeologici, né dai dati desumibili dalla fotografia aerea,⁵⁷ motivo per cui qualsiasi ipotesi difficilmente risulta verificabile.

3. Conclusioni

Il repertorio dei dati sui rinvenimenti nell'area dell'antica Medma, offerto in questo contributo, evidenzia un quadro topografico frammentario e incompleto.

L'assenza di indagini attuali, ma soprattutto la mancanza di un programma di studi, rende sempre più necessario approfondire i temi che la ricerca scientifica e quella sul campo hanno finora solo accennato.

A livello cronologico sono le fasi più antiche della *polis* a rimanere oscure, ma anche quelle romane e post-medievali, pur esistenti.

Per quel che riguarda l'epoca compresa tra il V e il IV secolo a.C., se le aree sacre e residenziali sono state in parte indagate, gli aspetti della cultura materiale e della topografia extraurbana continuano a costituire un'importante lacuna.

Sulle necropoli e gli aspetti della ritualità funebre, recenti studi hanno tentato di colmare un silenzio decennale, ma risultano insufficienti a fronte delle potenzialità archeologiche che gli interventi sul campo lasciano intravedere.

⁵⁵ CYGIELMAN 1981, p. 142.

⁵⁶ SETTIS 1965, p. 135; MAGGIANI, SETTIS 1972, pp. 61-5.

⁵⁷ CANTARELLI 1974-75, pp. 44-5. Ostacolano le ricerche sul campo gli strati alluvionali che caratterizzano la foce del Mèsima e l'attuale insediamento di Nicotera Marina nell'area del probabile antico porto. Tuttavia potrebbero essere indizi a favore dell'effettiva esistenza di uno scalo nella zona di Nicotera Marina, almeno per l'epoca romana, la cava di granito del golfo di Nicotera, allora sicuramente sfruttata, e i toponimi 'Lampuri' e 'Lampurello', fatti derivare da *ampuria-emporion*, nonché la presenza di moli foranei di traversia nei fondali della Secca di Sant'Antonio. Del resto lo scalo di Nicotera è testimoniato in età arabo-normanna in un portolano del XIII secolo: SCHMIEDT 1981, pp. 41-6.

Bibliografia

- AGOSTINO R. 1996, *Medma: il deposito votivo in località Calderazzo (saggi 1964-1966)*, in: LATTANZI ET AL. (edd.) 1996, pp. 112-5.
- ANGELETTI V. 2001-2002, *Gli scavi Orsi nella necropoli di Medma*, Tesi di Laurea Magistrale discussa presso la facoltà di Lettere e Filosofia (Università degli Studi di Pisa), Pisa [rel. M.C. PARRA].
- ARIAS P.E. 1946, *Scavi di Calabria (dal 1939 al 1942): Rosarno. Scavi nella necropoli in contrada Nolio-Carrozzo*, «NSc» ser. VII, 7, pp. 133-8.
- BONOMI S. 2011, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria*, in: *La vigna di Dioniso: vite, vino e culti in Magna Grecia*, Atti del XLIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 24-28 set. 2009), pp. 659-88.
- CANTARELLI F. 1974-1975, *Introduzione ambientale alla tradizione geografica di Medma*, «AttiCItrom» 6, pp. 31-54.
- CAPIALBI V. 1848, *Mesma e Medama furon due, o una città dell'antica Italia? epistola di Vito Capialdi. Quarta edizione. Si aggiungono i nuovi motivi comprovanti la dualità delle medesime*, 4. ed., Napoli (pubblicata per la prima volta in «Il Maurolico», Anno Secondo, nr. III, fasc. 2, 20 luglio 1838, pp. 17-27).
- CASTRONUOVO R.L., FRANCESCONI A. 2018, *La necropoli di Medma. Le sepolture alla base della collina di Petto di Nolio*, «AttiMemMagnaGr» s. 5, vol. 2, pp. 37-62.
- CYGIELMAN M. 1981, *Carta archeologica del territorio a nord del fiume Mèsima* in: SETTIS, PAOLETTI (edd.) 1981, pp. 121-43.
- DE FRANCISCIS A. 1963, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1963* in: ROMANELLI P. (ed.), *Vie di Magna Grecia*, Atti del Secondo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-18 ott. 1962), Napoli, pp. 168-70.
- FOTI G. 1964, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1964*, «Klearchos» 6, pp. 106-13.
- FOTI G. 1966, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1966*, «Klearchos» 7, pp. 225-32.
- FOTI 1978, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1977*, «Klearchos» 20, pp. 147-57.
- FRANCESCONI A. 2015-2016, *La necropoli di Medma: contributo allo studio del lotto sud-est della collina di Petto di Nolio. Scavi 2006-2007*, Tesi di Laurea Magistrale discussa presso la facoltà di Lettere e Filosofia (Università degli Studi di Pisa), Pisa [rel. M.C. PARRA].
- GALLI E. 1927, *Attività della Regia Soprintendenza Bruzio-Lucana nel campo archeologico (anno 1926)*, «Historia» 1, nr. 2, pp. 129-33.
- GRILLO E. 2014, *Medma-Rosarno. L'area sacra in località Calderazzo. Scavi 2014*, in: IANNELLI, SABBIONE (edd.) 2014, pp. 83-8.
- IACOPI G. 1950, *Specchio in bronzo da Medma*, «BA» ser. IV, n. 3, pp. 193-200.
- IANNELLI M.T. 1996a, *Medma: le recenti acquisizioni. L'area sacra del Mattatoio*, in: LATTANZI ET AL. (edd.) 1996, pp. 120-6.
- IANNELLI M.T. 1996b, *I santuari di Medma nella topografia urbana*, in: LATTANZI ET AL. (edd.) 1996, pp. 93-4.
- IANNELLI M.T., SABBIONE C. (edd.) 2014, *Le spose e gli eroi. Oggetti votivi in bronzo dai santuari e dalle necropoli calabresi*, Vibo Valentia.
- LACQUANITI G. 1979, *La 'vexata quaestio' e i contributi della cultura per la risoluzione dei problemi medmei (dal '500 a oggi)*, «Calabria letteraria» 27, pp. 45-9.
- LACQUANITI G. 2003, *Medma, colonia di Locri Epizefiri*, Rosarno.
- LAMAGNA G., MONTEROSSO G. (edd.) 2018, P. ORSI, *I Taccuini. Riproduzione anastatica e trascrizione dei taccuini 1-4*, Roma («Accademia Nazionale dei Lincei. Monumenti Antichi» ser. miscellanea, 20).
- LATTANZI E. 1986, *L'attività archeologica in Calabria nel 1985*, in: *Neapolis*, Atti del venticinquesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 3-7 ott. 1985), Taranto, pp. 417-31.
- LATTANZI E. 1987, *L'attività archeologica in Calabria nel 1986*, in: *Lo Stretto, crocevia di culture*, Atti del ventiseiesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 9-14 ott. 1986), Taranto, pp. 699-710.
- LATTANZI E. 1990, *L'attività archeologica in Calabria. 1989*, in: *La Magna Grecia e il lontano Occidente*, Atti del ventinovesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 6-11 ott. 1989), Taranto, pp. 581-93.

- LATTANZI E. 1991, *L'attività archeologica in Calabria. 1990*, in: *I Messapi*, Atti del trentesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-9 ott. 1990), Taranto, pp. 581-603.
- LATTANZI E. 1996, *L'attività archeologica in Calabria. 1995*, in: STAZIO A. (ed.), *Eredità della Magna Grecia*, Atti del trentacinquesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 ott. 1995), Taranto pp. 673-90.
- LATTANZI E. 1997, *L'attività archeologica in Calabria. 1996*, in: STAZIO A. (ed.), *Mito e storia in Magna Grecia*, Atti del trentaseiesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-7 ott. 1996), Taranto, pp. 501-17.
- LATTANZI E. 1999, *L'attività archeologica in Calabria. 1997*, in: STAZIO A. (ed.), *Confini e frontiere nella grecità d'Occidente*, Atti del trentasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ott. 1997), Taranto, pp. 909-28.
- LATTANZI E. 2001, *L'attività della soprintendenza archeologica della Calabria nel 2000*, in: STAZIO A. (ed.), *Problemi della Chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del quarantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 set.-3 ott. 2000), Taranto, pp. 983-1003.
- LATTANZI E. 2002, *L'attività della soprintendenza archeologica della Calabria nel 2001*, in: STAZIO A. (ed.), *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del quarantunesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ott. 2001), Taranto, pp. 769-89.
- LATTANZI E. 2003, *L'attività archeologica in Calabria nel 2002*, in: *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia*, Atti del quarantaduesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 5-8 ott. 2002), Taranto, pp. 721-37.
- LATTANZI E. 2006, *L'attività archeologica in Calabria nel 2005*, in: *Velia*, Atti del quarantacinquesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto e Marina di Ascea, 21-25 set. 2005), Taranto, pp. 757-67.
- LATTANZI E., IANNELLI M.T., LUPPINO S., SABBIONE C., SPADEA R. (edd.) 1996, *I Greci in Occidente. I santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli.
- LUBERTO M.R. 2016, *Considerazioni sulla fondazione di Medma alla luce dei più recenti dati archeologici*, «RdA» 45, pp. 5-21.
- MAGGIANI A., SETTIS S. 1972, *Nuove note medmee*, «Klearchos» 14, pp. 29-81.
- MOLTRASIO F. 1972-1973, *Profilo storico di Medma*, «AttiCItrom» 6, pp. 173-89.
- ORSI P. 1913a, *Rosarno (Medma). Esplorazione di un grande deposito di terrecotte ieratiche*, «NSc» ser. 5, supplemento 1913, pp. 55-144.
- ORSI P. 1913b, *Scavi di Calabria nel 1913 (relazione preliminare)*, «NSc» ser. 5, supplemento 1913, pp. 3-54.
- ORSI P. 1917, *Rosarno. Campagna del 1914* «NSc» ser. 5, 14, pp. 37-67.
- ORSI P. 1928, *Medma-Nicotera. Ricerche topografiche*, in: *Campagne della Società Magna Grecia. 1926 e 1927*, Roma, pp. 31-61.
- PAOLETTI M. 1981a, *Contributo al corpus delle terrecotte medmee e carta archeologica di Rosarno*, in: SETTIS, PAOLETTI (edd.) 1981, pp. 47-92.
- PAOLETTI M. 1981b, *Nota storica conclusiva*, in: SETTIS, PAOLETTI (edd.) 1981, pp. 145-50.
- PAOLETTI M. 1996a, *Medma: il deposito votivo in località Calderazzo (scavi Orsi 1912-1913)*, in: LATTANZI (ed.) 1996, pp. 99-111.
- PAOLETTI M. 1996b, *I culti di Medma*, in: LATTANZI (ed.) 1996, pp. 95-7.
- PAOLETTI M. 1996c, *Medma: le notizie storiche*, in: LATTANZI (ed.) 1996, pp. 91-2.
- PAOLETTI M. 2001, *Rosarno*, Pisa-Roma («BTCGI» vol. 17), pp. 1-51.
- PAOLETTI M. 2014, *Rosarno: l'area sacra di contrada Calderazzo. Scavi Orsi (1912-1913)*, in: IANNELLI, SABBIONE (edd.) 2014, pp. 71-4.
- PAOLETTI M., PARRA M.C. 1985, *Nuove ricerche sull'abitato di Medma*, «RStorCal» 6, pp. 217-29.
- PARRA M.C. 1996, *Medma: la stipe "dei cavallucci" in località Sant'Anna*, in: M. T. 116-9.
- SABBIONE C. 1979, *La Calabria. Ricerche archeologiche nei territori di Locri e delle sue sub colonie*, in: *Gli Eubei in Occidente*, Atti del diciottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 8-12 ott. 1978), Taranto, pp. 382-98.
- SABBIONE C. 1981, *Scavi a Rosarno dal 1977 al 1980*, in: SETTIS, PAOLETTI (edd.) 1981, pp. 93-119.
- SABBIONE C. 2007, *L'attività archeologica in Calabria nel 2006*, in: *Passato e futuro dei Convegni di Taranto*, Atti del quarantaseiesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 set.-1 ott. 2006), Taranto, pp. 467-99.
- SETTIS S. 1965, *Fonti letterarie per la storia e la topografia di Medma*, «Atheneum» 43, pp. 111-41.
- SETTIS S., PAOLETTI M. (edd.) 1981, *Medma e il suo territorio. Materiali per una carta archeologica*, Bari.

SOLANO A. 1974, *Scoperte d'antichità nella Valle del Messima*, «Studi Meridionali» 7, pp. 193-208.

SCHMIEDT G. 1981, *Ricostruzione geotopografica di Medma*, in: SETTIS, PAOLETTI (edd.) 1981, pp. 23-46.

VERZÌ BORGESE U. 1976, *L'Epineion di Medma e l'èteros Métauros*, «Bollettino Centro Studi Medmei» 3, nr. 3, pp. 1-20.

ZANOTTI BIANCO U. 1955, *Le ricerche archeologiche in Calabria durante l'ultimo cinquantennio*, «ArchStor-Cal» 24, pp. 3-18.